

Relazione suore locali dell'asilo

Il 13 Maggio 1944 alle ore 18 la piccola Adelaide Roncalli di anni 7 di Ghiaie di Benate, con due sue compagne e una sorellina raccoglieva margherite lungo un sentiero campestre vicino a casa sua: all'improvviso fu rapita in estasi da una visione soprannaturale. La maggiore delle bambine che erano con lei la chiamò ripetutamente, scotendole anche un braccio, ma ella non sentiva nulla. La sorellina, impressionata di ciò, corse a casa e: "Mamma - disse - l'Adelaide l'è morta 'n pé."

"Ma va! In piedi non si muore! - rispose la mamma senza turbarsi. Di più tosto all'Adelaide che venga a mangiare la minestra che è pronta."

Il giorno seguente, 14 Maggio, essendo giorno festivo, la piccola Adelaide, come di consueto, si recò all'Oratorio delle Suore per ricrearsi con le sue compagne, e poichè già era trapelata la voce della straordinaria apparizione, le figliuole dell'Oratorio incuriosite, si fecero attorno alla piccina insistendo perchè narrasse i particolari del fatto. La piccola Roncalli, con la semplicità che caratterizza i bimbi dei campi, rispose nella maniera più esauriente alle domande molteplici delle giovanette, mentre la Suora assistente, prudente ed incredula, cercava di divergere dall'argomento perchè non fosse attribuita ad esso un'importanza immeritata, apostrofando con arguzia la bambina e mostrandosi apertamente incredula alle ripetute affermazioni di aver proprio visto la Madonna la sera antecedente. La piccola Adelaide non si lasciò sgomentare nè dalla palese incredulità di alcune ascoltatrici, nè dalla scherzosa ironia della suora e neppure mostrò di tenere in gran conto le approvazioni incoraggianti di alcune sue piccole compagne che senz'altro mostravano fiducia in lei e in quanto essa affermava. Indifferente a tutto, incurante dell'altrui opinione, certo perchè sicura del fatto suo, la piccola Roncalli narrò quanto sapeva, lasciando peraltro alle sue uditrici assoluta libertà di giudizio.

Verso le ore 17,30, chiese di uscire dall'oratorio e alla domanda della Suora che richiedeva il motivo di quell'uscita anticipata, la bimba disse che doveva andare a vedere la Madonna. La Suora allora, rivolta al Rev. Parroco che era giunto da qualche minuto all'oratorio, narrò brevemente quanto aveva detto dianzi la piccola Adelaide e chiese consiglio sul da farsi. Il degno Parroco rispose di non dare soverchia importanza alle chiacchiere della piccina e consigliò in pari tempo che la bimba fosse lasciata libera.

Prima di uscire una Suora con affettuosa scherzosità le raccomandò di far merenda prima di recarsi sul posto dell'apparizione, per non incorrere nel rischio di aver le traveggole e vedere non solo la Vergine, ma anche il Sacro Cuore. Alcune fanciulle dell'oratorio accompagnarono l'Adelaide e furono testimoni della sua estasi avvenuta alle ore 18.

Ed ecco come Adelaide stessa parlò delle prime tre apparizioni ad una Suora Sacramentina dell'asilo da lei frequentato, martedì 16/5/ verso le 16,30. Avendo preso con se amorevolmente la Bambina e parlandole nel dialetto del paese, la Suora la aveva interrogata come segue:

"Dimmi un po', è proprio vero che tu vedi la Madonna? Non mi dire bugie, sai, perchè con esse faresti ridere il diavoleto, e poi.... ricordati che ti stai preparando alla Prima Santa Comunione."

"Sé, l'è ira che la éde!"

"Dimmi per bene come hai fatto a vederla la prima sera."

"Me sere dré a catasò i fiur de la sesa de portaga a l'alatri de la Madona de la Nunziata e me so stremida e so dientada tōta morela, ma la Madona l'ha dic isé: "Stremeset mia, che me so la Madona e te egne- ré che in chel post che per tace sire isé", (e così dicendo la Bambina presentò alla Suora nove dita) semper a che l'ura che".

"Quante erano le ore?" - "Jera ses ure".

Come fai a dire che eri diventata morella dal momento che non puù vederti in faccia?" - "L'ha me la dic la Severa che me sere dientada tōta morela". (Severa è la maggiore delle ragazzine che erano con lei).

"Com'è vestita la Madonna?" - "De bianc col manto celeste".

"E sulla testa che cosa aveva?" - "Un laur isé rotond" (e indicò con le mani una specie di diadema).

"Di che colore era?" - "A l'è de culur compagn di ciodelà di me saculì (e si levò un zoccoletto mostrando la borchietta di ottone).

"Che cosa aveva nelle mani la Madonna?" - "Gesù Bambino e la curuna".

"Com'era Gesù Bambino: grande o piccolo?" - "A l'è picinì isé", e mi se la mano all'altezza di circa 50 cm. da terra.

"Rideva Gesù Bambino?" - "No, eh! el grignaa mia".

"Com'era vestito?" - "L'è estid de rōsa...."

"Che cosa aveva nelle mani Gesù Bambino?"

"La curuna. A ché insemma po' a S. Giosep."

"Ma va! Possibile S. Giuseppe? Sarà stato il tuo papà."

"No, eh! El al ga mia la barba el me tata".

"Com'è vestito S. Giuseppe?" - "De Café".

"E nelle mani che cosa tine?" - "Ol bastù".

"Allora tu li vedi tutti e tre?" - "Se: me ia ede tōi tri".

"Come fai a dire che viene la pace?" - "La me la dic la Madona".

"Quando?" - "La me la dic iersira". E la bambina alludeva alla III App.

"Come ha fatto la Madonna a dirtelo?"

"Me quando che lo esta ha go dic isé: "Te, Madona, quando fenes la gue- ra? Quando ve la pas?". E Le m'ha respondit: "De che a du mis se la zet" i prega e i fa penitensa".

"Proprio due mesi ti ha detto la Madonna? Non avrai sbagliato a capire? Non avra detto due anni?"

"No, eh! l'ha ma dic prope du mis la Madona".

"E domenica nella seconda apparizione cosa ti ha detto la Madonna?"

"La ma dic isé che quando che so granda 'ndò Suora, ma gavrò de pati tat e po tat, ma de lōcia mia perchè dopo la me porta 'n Paradis con le

"Come ti parla la Madonna: in italiano o in bergamasco?"

"La parla compagn de me, in bergamsch."

"Vuoi bene tu alla Madonna?" - "Se tant. Quando che me 'ndò a cà de l asilo, per la strada dighe semper sù 'l Pater e l'Ave Maria".

"Ma come fai? Sei con le compagne?"

"Lur i parla e i sōga, ma me dise sù 'l Pater e L'Ave Maria".

"Come fai a capire e sentire l'arrivo della Madonna?"

"Me ede a pasé du òsel bianc e capise che dopo al zia la Madona".

"Quante volte hai visto la Madonna?"

"Tace olte isé!" (e mostrò tre ditini).

"E questa sera?" - "Lè chēla isé" (e mostrò quattro dita).

"Quante volte la dovrai vedere ancora?"

"

"Amò tace olte isé", e mostrò cinque dita.

Dopo la quarta Apparizione, 16 Maggio, la bambina interrogata disse: "La Madona l'ha dic de diga ai mame de fa bé 'l so doer, perchè tac sceti sié disgraziac per so colpa de lur".

Il 17 Maggio nel pomeriggio, la piccola Adelaide si recò nuovamente dalle Rev. Suore per l'istruzionr catechistica in preparazione alla prima S. Comunione. Durante l'istruzione la piccola s'addormentò e la Superiora per tenerla sveglia la chiamò e l'ammonì dicendo:

"E' così che ti prepari alla I S. Comunione?" e per ottenere da lei una maggiore attenzione se la tenna vicina. Altre volte durante la stessa lezione fu costretta a richiamarla perchè troppo facilmente distratta e per ottenere migliori risultati, ricorse ad una severa riprensione. Pochi minuti dopo giunse all'asilo il rev. sig. Parroco accompagnato dal dall'ing. Villa e incominciò allora per la piccola Adelaide un discreto interrogatorio:

"E' vero che vedi la Madonna?"

"Se, l'è ira."

"Come è vestita la Madonna?"

"L'è estida de bian col mant celest e la curuna bianca in di ma e col Bambì 'n bras estit de rùsa, e s. Giosep estit de culur café, col bastù in di ma."

"E' grande il Bambino?"

"No, a l'è picinì ise." e così dicendo la piccola si chinava a a indicare con la manina una statura di circa 50 CM.

"Ma cara te riprese il parroco, il Signore é assai più grande della Madonna."

"No, no, a l'è più picinì de la Madona."

Allora é alto come te?"

"No, eh! l'è più picinì de me."

Dove la vedi la Madonna?"

"In aria" rispose la piccola. E il parroco aggiunse di rimando:

"~~Èssibile...~~...Come può stare sospesa in aria; guarda che anch'io sono in terra."

"Lu l'è in tera, ma la Madona l'è in aria."

Il giorno seguente il Parroco pensando che la bambina non ricordasse più il colloquio della sera precedente, ed anche per provare la sua sincerità la interrogò di nuovo così:

"Era alto o basso il muricciolo sul quale poggiava la Madonna?"

E la bimba rispose: "L'era mia sol mur, ma l'era in aria".

"E questa sera vai ancora a vedre la Madonna?"

"Se" rispose la bimba.

"E se io ti dicessi di non andare!" Sentendo ciò la bimba abbassò la testa e non rispose.

"A chi devi ubbidire" soggiunse il parroco "a me o alla Madonna!"

"Gho de obediga prima ala Madona dopo al preost."

"Queta sera ti dico io di non andare sul luogo. Sei capace di obbedirmi?" A tale ingiunzione la bambina rimase male e non nascose un suo dispiacere; poi interrogata di nuovo remissiva rispose:

"No, ando mia."

La piccola era dunque desiva ad obbedire la Parroco, benché ciò le costasse

La piccola era dunque decisa di obbedire al Parroco, benchè vidò le costasse evidentemente e tornata a casa disse alla mamma: "Mama, stasira 'ndò mia, perchè el Preost el m'ha dic d'en da mia". Ma verso le 17,30 pregò la mamma di acomodarle in fretta i cappelli e poi volò via come un lampo, attirata da una forza misteriosa. Alle 18 era sul posto.

Nella quinta apparizione la Madonna comunicò alla bambina una cosa da dire solo al Papa o al Vescovo. La mamma la tentò dicendole: "Dillo a me che so o la tua mamma". Ma essa rispose: "A ghel dise gnac al Preost gna al Curat, o de ditel a te?". La mattina del 18 nel cortile dell'asilo presente il signor Parroco ed altre persone, la bambina fu di nuovo interrogata e tentata di svelare il segreto, da una signorina che le prometteva tanti regalucci atti a vincere anche la più tenace resistenza di una bambina, ma ella: "No, 'l dise mia". E il Parroco: "Le vuoi dire a chi dunque: "Ghel dise doma al Vescof o al Papa". Il Parroco: "Sicuro! Come facciamo a portarti a Roma in questi tempi? Non è possibile!" La bambina abbassò la testa senza replicare.

"La Madonna corre venendo da te?" le chiese ancora il Parroco.

"No, la e a bel ase".

"Quando parte ti volta le spalle?" - "No, la a 'ndre isé", e la bambina si spostò un po' dal Parroco senza voltarsi.

"Corre tornando indietro"? - "No, la cor mia, la a 'ndré a bel ase".

Nella settesima apparizione, 18 maggio, la Madonna per tre volte disse alla bambina di raccomandare a tutti la penitenza e la preghiera. Adelaide ricordando il desiderio degli astanti, le chiese quale preghiera le fosse più gradita, ed ella rispose: "L'Ave Maria".

Dopo la settima apparizione, 19 Maggio, la Bambina interrogata rispose: "La Madonna la dic de diga aikk mame de portagha "n sù por i sù scetì malac, che ta farà guarì, ma lur chi faghe più i peccac gross".

C'è chi afferma di aver visto durante l'ottava e la nona apparizione, 20 21 maggio, dei segni nel cielo come il roterare del sole. Molti dicono di aver visto immediatamente prima dell'ottava apparizione cadere sul luogo fortunato per lo spazio di due secondi una pioggerella di stelline dorate e bianche, inafferrabili, a forma di croce. Il giorno 20 si verificò la prima guarigione prodigiosa.

Durante la nona apparizione una dottoressa accostò alle mani della bambina in estasi una fiammella, ma ella non l'avvertì, come non avvertì le punture che le facevano nelle braccia altri due ~~xxx~~ medici.

Lunedì sera due suore sacramentine si recarono sul posto dell'apparizione e nel ritorno si fermarono alla casa della bambina. Entrate, invece di trovare una buona accoglienza da parte della piccola, la trovarono non solo indifferente, ma anche scontrosa. Ad ogni domanda che le veniva rivolta, Adelaide si schermiva facendo una quantità di smorfie. Le Suore rimasero male e tornate a casa, comunicarono le loro impressioni alla Rev. Superiore, la quale il mattino seguente ne fece parola al Rev. Parroco esprimendo il suo modesto parere e cioè che sarebbe stato bene far ritirare subito la piccola veggente perchè i vezzi, i donativi e i complimenti troppo pale si che le venivano prodigati non la guastassero e non fosse rovinata di conseguenza l'opera del Signore.

conseguenza l'opera del Signore. Per quel giorno la bimba venne affidata alle cure delle Suore dell'asilo, mentre il Parroco si recava dal Vescovo per sentire un parere sul da farsi.

Appena si venne a sapere che l'Adelaide era presso le Suore sacramentine una fiumana di gente si riversò nel cortile dell'Asilo acclamante e reclamante almeno ogni dieci minuti che la bambina venisse esposta alla loro vista. Venne quindi affidato ad una Suora l'incarico di presentare di tanto in tanto la bambina alla finestra affinché tutti la potessero vedere. Sulle prime l'Adelaide si prestò di mala voglia a ciò, non volendo staccarsi dalla cugina. Fu pure difficile alle Suore convincerla a rimanere all'asilo; la piccola piangeva disperatamente aggrappandosi alla cugina e la Superiora dovette ricorrere a mezzi severi senza tuttavia riuscire nell'intento. Una suora con belle e buone maniere, la convinse di riprendere il suo abito usuale che era piaciuto tanto alla Madonna per la sua semplicità ed anche perchè non doveva far ridere ma doveva scornare il diavolello che voleva farla peccare di ambizione. Trovandola remissiva approfittò per esortarla a fare tanti fioretti, per la conversione dei peccatori, per il S^o Padre, per ottenere la pace e per tante altre intenzioni; e tanto fece che la piccola poco per volta si rasserenò e diede retta ai materni consigli della suora. Fu subito spogliata dell'abito festivo e le venne fatto indossare il grembiolino solito con gli zoccolotti.

Fu quindi portata nel laboratorio ove prese posto presso una Suora e buona buona, con delle pezze s'intrattene a confezionare vestitini per la sua bambola. La mamma le mandò una borsetta pane e noci per la merenda che la bimba accettò e gustò subito con soddisfazione, tanto che la Suora le dovette ricordare i fioretti promessi alla Madonna. Anche mentre veniva interrogata da Sacerdoti, continuò il suo pasto senza scomporsi. Tra le varie interrogazioni le venne chiesto se Gesù Bambino era serio o se sorrideva; e la piccola rispose: "E'era serio;".

Ma come, soggiunse il Sacerdote: "I Bambini ridono sempre".

E lei pronta: "Ol Bambi l'è mia u scet come i oter".

I Sacerdoti si guardarono meravigliati e dissero:

"Questa è una risposta filosofica". Quindi rivolti alla Bambina:

"Hai ragione, il Bambino Gesù non è un bambino come gli altri." A mezzogiorno le Suore le servirono la minestra e allora incominciò un altro capriccio della bambina la quale avendo stuzzicato il gusto con il buon sapore delle noci, non si voleva prestare ad ingoiare la minestra. E la Suora di nuovo a suggerirle i famosi fioretti:

"Sii buona cara Adelaide, prendine almeno tre cucchiaini per la conversione di tre peccatori". E la bambina di rimando: "Apena tri però nè, po basta". La Suora, vista la buona riuscita del primo tentativo, cercò di convincerla di nuovo a mangiarne altri tre cucchiaini provando parole di lode e di incoraggiamento,....."Come sei buona adesso?" E la piccola sentendosi lodare soggiunse: "Alura la mangia tōta". E da sola senza più farsi pregare vuotò la scodella contando i cucchiaini, dopo di che tutta giuliva disse: "Alura ades go convertit 18 peccatur?"

Nel pomeriggio vedendola tanto stanca la si voleva mandare a riposo, ma neppure questa volta la bimba fu trovata prontamente remissiva e per vincere il capriccio che faceva capolino, si dovette ricordarle ancora i fioretti promessi. Anche dopo il riposo la bambina si mantenne imbronciata e di malumore. Era evidente che il tenore normale di vita cui la sua natura non era avvezza la indisponeva e la disorientava. Dovette tuttavia prestarsi a soddisfare la folla che insistette a reclamarla alla finestra fino a

era.

Martedì 23 Maggio una Suora dell'isilo interrogò con la massima attenzione sull'apparizione di Domenica 21 maggio.

"Che cosa hai visto domenica"?

"Una casa granda".

"Come la nostra dekke Ghiaie?" - "No, eh! più granda e più bela!"

"Che cosa c'era in chiesa"? - "Gh'era la Madona, Gesù Bambino e S. Giosep e 'n pò de bescie".

"Ma va, impossibile che ci siano state le bestie in chiesa!"
"se he, Aighe pò a nel presepe i bescie."

"Quali bestie c'ersno!"

"Ol caal, l'asen, ol ca e la pegora"

"Che cosa facevano le bestie in chiesa?"

Ol caal 'l'é scapat de fo', ma San Giosep el ga curit 'dre el la fac turna 'ndre e quando 'l'é andat det anò in cesa, tôte i otre bescie, i s'é mett'insegnociade so tote."

"Ma va!" Non ho mai visto io le bestie inginocchiate?"

"Chele la se. E che prega ch'i faa, che prega ch'i faa!"

E cosa ti ha detto ancora la Madonna?"

"L'a ma dice ise che se me fo la savia e fo mia i caprese e me prepare be a l prima Comuniu Domenica a lae a mò e pò la e a mò per tante sire iss se" (e mostro alla suora quattro dita). E la suora contando con la bambina: "allora verrà Domenica, lunedì, martedì, mercoledì"

"Se, fina a mercoledì a la e la Madona."

Per desiderio dei superiori ecclesiastici bella settimana avanti la sua prima Comunione, la bambina fu ritirata nella casa religiosa delle suore Orsoline di Gandino. Sabato 27 a sera fu riportata a Ghiaie ove passò la nottata nella casa parrocchiale. Alla mattina seguente per tempo la bimba venne accompagnata alle spere dell'asilo perché si occupassero dell'abbigliamento della prima Comunione. La superiora accolse con materna affettuosità la bimba, s'interessò della sua salute e le suggerì parole opportune alla preparazione alla S. Comunione. Alle domande della superiora la bimba affermò tutta lieta di essere stata in collegio e di essersi trovata tanto bene confidando ingenuamente di aver mangiato "i pom" che gli piacevano tanto. La stessa mattina del 28 nella sua bella chiesetta si cibò per la prima volta del pane degli angeli. Durante il giorno fu tenuta celata, ma alla sera all'ora solita, fu portata sul luogo delle apparizioni, dove una folla immensa attendeva ansiosa. La madonna non mancò all'appuntamento e la bambina rilevò il suo particolare abbigliamento: aveva la veste rossa, il manto verde, la corona del Rosario bianca e delle rose bianche ai piedi. Come aveva promesso, la Madonna apparve ancora alla piccola nei giorni 29, 30, 31 e premiò la fede degli astanti con guarigioni ritenute miracolose. Il 31 Maggio l'apparizione non si verificò all'ora solita, ma alle 19:55. La bimba essendo indisposta, si logava la Madonna più tarde, perché del motivo del ritardo, rispose: "Se stava la Madonna con la sua cugina e richiesta a dess a so malada, ma dopo lae". Durante l'attesa la fiducia della bimba non venne meno e all'ora suddetta si svincolava improvvisamente dalle braccia della cugina dicendo: "Adess la e" e si metteva nel solito atteggiamento.

Ma Madonna l'a ma dice che la salva e 'l Papa."